

MARIA GRAZIA CIRAVEGNA & FRANCESCO CRAVERO

Ne vedremo delle belle!

Uno sguardo al futuro

MAPPA DELLA SCHEDA

- «È fantastico essere sulla terra, non sapendo che cosa ci sarà in seguito! Voi non siete come me, straordinariamente curiosi di sapere che cosa c'è dopo?» (F. Dolto).
- I bambini lo sono di sicuro. Andiamo loro incontro e, con delicatezza, osiamo parlare dell'aldilà.

Preghiera

- Cominciamo in ginocchio, pregando. Adattiamo l'ambiente abbassando le luci, creiamo un po' di clima attraverso una canto adatto, apriamo con il segno della croce, poi introduciamo: la notte dell'ultima Cena, Gesù, sentendo la morte vicina, affida agli apostoli le sue ultime parole. Leggiamole, dal Vangelo secondo Giovanni:
«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore [molti posti]. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?"» (Gv 14, 1-5).
- Riprendiamo e ripetiamo a braccio il testo e sollecitiamo: *dove va Gesù? Di quale strada parla?*
- Commentiamo: poveri apostoli! Come potevano capire? Noi siamo più fortunati perché sappiamo dove andava Gesù: andava verso la morte in croce, ma anche verso la Risurrezione! E sappiamo anche la strada: è Gesù stesso – vivo! – che diventa per noi come un ponte che attraversa la frontiera della morte.

■ Raccogliamo delle intenzioni di preghiera, recitiamo insieme il *Padre nostro* e concludiamo con questa orazione finale:

*Sulla tua parola, Gesù,
crediamo che nella casa
del Padre tuo e Padre nostro
ci sia posto per noi e per tutti.
Noi non sappiamo come sia,
ma se sei tu a invitarci,
se sei tu a prepararci un posto,
non può che essere bello.
Con la tua Risurrezione, poi,
ci hai indicato la strada
perché sei tu la via:
amare fino a dare la vita,
oltre questa vita.
Ora, ti preghiamo:
fa' che un giorno possiamo
essere là dove tu sei,
insieme a tutti quelli
a cui vogliamo bene.
Basterà starti vicino
fin da ora.
Amen.*

Ascolto e racconto

- Disponiamoci ad ascoltare le reazioni dei ragazzi. Se necessario, offriamo qualche stimolo: *vi è piaciuta la preghiera di questa sera? Cosa pensate delle parole di Gesù «Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore»?*
- Capiterà – è assai probabile – che i bambini stessi parlino di inferno e di Paradiso. Possiamo chiedere loro quando gli capita di impiegare queste parole, come se li raffigurano... e proporre loro il racconto di pagina 47. È una storiella conosciuta e risaputa, ma pertinente ed efficace: l'inferno, alla fin fine, è vivere nell'egoismo; il Paradiso godere dell'aiuto altrui e rallegrarsi nell'aiutare gli altri.
- Volendo, là dove il contesto lo consente, invece di raccontare l'aneddoto, possiamo metterlo in scena: basterà procurarsi qualche bacchetta un po' lunga e provare a prendere e mangiare una caramella.
- A noi preme solo più aggiungere una cosa, anzi due.
 - Che in Paradiso ne vedremo delle belle! La «casa del Padre mio» non sarà certo un luogo di noia.
 - Che il bello, infine e soprattutto, è che il Paradiso si può tirare per la gonna e farlo scendere sulla terra! Quando andiamo d'amore e d'accordo e Gesù è in mezzo a noi, non siamo già con un piede nell'aldilà? Abbiamo trovato la via.

Il samurai curioso

Fiaba giapponese

- Leggi il racconto e poi completa i disegni.
- Ai commensali mancano i lunghi bastoncini!



Dopo una vita lunga e coraggiosa, un valoroso samurai giunse nell'aldilà e fu destinato al Paradiso.

Era un tipo pieno di curiosità e chiese di poter dare prima un'occhiata anche all'inferno, così un angelo lo accontentò.

Si trovò in un vastissimo salone che aveva al centro una tavola imbandita con piatti colmi di pietanze succulente e di golosità inimmaginabili. Ma i commensali, che sedevano tutt'intorno, erano smunti, pallidi, lividi e scheletrici da far pietà.

«Com'è possibile?», chiese il samurai alla sua guida, «Con tutto quel ben di Dio davanti!».

L'angelo spiegò: «Ci sono bacchette per mangiare, solo che sono lunghe più di un metro e devono essere rigorosamente impugnate all'estremità. Solo così i commensali possono portarsi il cibo alla bocca».

Il coraggioso samurai rabbrivì.

Era terribile la punizione di quei poveretti che, per quanti sforzi facessero, non riuscivano a mettersi neppure una briciola sotto i denti. Non volle vedere altro e chiese di andare subito in Paradiso.

Qui lo attendeva una sorpresa: il Paradiso era un salone assolutamente identico all'inferno!

Dentro l'immenso salone c'era un'infinita tavolata di gente seduta davanti a un'identica sfilata di piatti deliziosi. Non solo: tutti i commensali erano muniti degli stessi bastoncini lunghi più di un metro, da impugnare all'estremità per portarsi il cibo alla bocca!

C'era una sola, grande differenza: qui la gente intorno al tavolo era allegra, ben pasciuta, sprizzante di gioia.

«Ma com'è possibile?», chiese stupito il coraggioso samurai.

L'angelo sorrise: «All'inferno ognuno si affanna ad afferrare il cibo e portarlo alla propria bocca, perché così si è sempre comportato nella vita. Qui, al contrario, ciascuno prende il cibo con i bastoncini e poi si preoccupa di imboccare il proprio vicino». Paradiso e inferno sono nelle tue mani. Oggi.

